

La raccolta di documenti che presentiamo è molto eterogenea. Dei documenti militari fondamentali - quelli sulla cui tempestività si è tanto discusso e ancora si discute - riportiamo solo le sintesi (mancando di essi gli originali), tratte, per garanzia storica, dal n. 4/1984 della « Rivista Militare », inserite in uno studio del generale Pier Luigi Bertinaria, Capo dell'Ufficio storico Stato Maggiore dell'Esercito, dal titolo *Gli armistizi del 1943*. Gli altri documenti non hanno un legame tra loro, non era questo l'obiettivo e d'altra parte sarebbe mancata la possibilità. Tutti, uno per uno, contengono qualche elemento che si collega agli avvenimenti ricordati nel testo e talora li spiegano, altre volte lasciano intuire aspetti del loro successivo sviluppo. Alcuni sono documenti noti, altri meno; tutti sono utili. Li abbiamo scelti fra quelli che esprimono momenti diversi, situazioni disuguali. Sono documenti italiani, alleati e di movimenti partigiani di quei Paesi dove ci fu una presenza italiana nelle resistenze locali. Altri dimostrano l'impegno tedesco, suadente o minaccioso, volto a piegare la volontà di resistenza dei soldati italiani.

A) DOCUMENTI MILITARI FONDAMENTALI

RIASSUNTO DEL FOGLIO 111 C. T. DELLO S.M.E.
AGOSTO 1943

ITALIA

1-7.8.43

Lo Stato Maggiore dell'Esercito diramò nella prima settimana di agosto il foglio 111 C. T., in cui, a conferma degli ordini verbali precedentemente inviati, prescriveva:

- di reagire alle violenze tedesche;
- di salvaguardare da sorprese i Comandi, le centrali di collegamento, ecc.;
- di rinforzare la protezione degli impianti più importanti (centrali elettriche, ponti, ecc.);
- di sorvegliare attentamente i movimenti delle truppe tedesche e l'eventuale loro fiancheggiamento da parte di elementi fascisti;
- di studiare e predisporre colpi di mano contro elementi vitali delle forze armate tedesche (autoparchi, depositi di munizioni e carburanti, aeroporti, ecc.);
- di attuare dette predisposizioni su ordini del centro, oppure di iniziativa qualora le truppe tedesche procedessero ad atti di ostilità collettiva non confondibili con gli ordinari incidenti.

L'ordine 111 giunse ai destinatari il 10-11 agosto 1943: le disposizioni impartite avevano essenzialmente carattere difensivo, pur prevedendo anche azioni offensive di limitata portata (colpi di mano), avendo, come si è detto, soltanto lo scopo di reagire alle offese tedesche se e dove queste si fossero manifestate.

26 - 31.8.43

SINTESI DELLA MEMORIA 44 O.P. DELLO S.M. DELL'ESERCITO
31 AGOSTO 1943

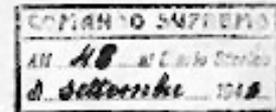
Il 26 agosto il Capo di Stato Maggiore Generale ordinò al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di preparare direttive per i Comandi dipendenti in modo che non vi fossero dubbi sul contegno da tenere per reagire ad atti aggressivi tedeschi: in seguito a ciò lo Stato Maggiore dell'Esercito a fine agosto, o nei primissimi giorni di settembre, diramò la « Memoria 44 ».

Detta « Memoria », dopo una premessa che confermava come molto pericoloso un colpo di mano germanico per ristabilire il regime fascista ed imprecisava tutte le leve di comando militari e civili italiane, riproduceva le disposizioni del precedente foglio 111 C.T. e le ampliava come segue:

- interrompere a qualunque costo, anche con attacchi di forza ai reparti principali di protezione, le ferrovie e le principali rotabili alpine;
- agire con grandi unità o raggruppamenti mobili contro le truppe tedesche, e a cavallo delle linee di comunicazione;
- raggruppare il maggior quantitativo possibile delle rimanenti truppe in posizioni centrali ed opportune;
- passare ad un'azione organizzata d'insieme, appena chiarita la situazione. In sostanza le disposizioni predette e gli ordini particolari tendevano a realizzare in primo tempo:
 - azione delle divisioni alpine « Cuneense » e « Tridentina » a cavallo della ferrovia e rotabile del Brennero, per arrecare i maggiori danni possibili ed agire sui fianchi delle truppe germaniche che entravano in Italia;
 - azione della divisione alpina « Posteria » e della divisione di fanteria « Alpina » (rimpatrianti dalla Francia) dalle valli Roja e Vermentina, con compiti analoghi a quelli delle divisioni alpine « Cuneense » e « Tridentina »;
 - azione del XV raggruppamento alpini sciatori (rimpatriante dalla Francia) e del I e II battaglione del Monginevro ed a Bardonecchia per sbarrare le rotabili e interrompere la ferrovia di Modane;
 - blocco di parecchie divisioni della Slovenia e della Venezia Giulia agli ordini del generale Gambarà, che insieme con i partigiani avrebbe dovuto agire contro le truppe germaniche della zona ed in transito;
 - disponibilità di due divisioni a La Spezia per difendere la Piazza e la ferrovia;
 - blocco di otto divisioni per la difesa della Capitale (« Ariete », « Piave », « Forlì », « Centauro », « Piacenza », « Sassari », « Lupi », « Re »: queste ultime due alla sera dell'8 settembre erano giunte nel Lazio solo con pochissimi elementi);
 - messa fuori causa di tutti gli elementi germanici isolati;
 - concentrazione e resistenze locali da parte delle rimanenti truppe.
- Le disposizioni predette denotano come si fossero adottate disposizioni nettamente antiseghesche là dove non si arrecava pregiudizio ad una eventuale azione difensiva, che non era ancora da escludere (quattro masse ai passi di confine, una in difesa della Flotta). Inoltre vi era la massa a protezione della Capitale.
- In secondo tempo si sarebbe passato ad un'azione più generale, coordinata e quella delle grandi unità angloamericane, che sarebbero certamente, a quanto si sapeva, sbarcate sul continente.

Allegato "C"





TELECIPIRA RADIO

MARINA CEFALONIA

TRAMITE STAZIONE TAVOLA

N. 1029/CS. = Comunicate al Generale Gandin che deve resistere
con le armi ad intimazione tedesca di disarmo
a Cefalonia et Corfù et altre isole ./.

./ Marina Brindisi ./

Consegnate alla cifra alle ore 09451109

